

IL NUOVO DOMANI

MENSILE DELLA FEDERAZIONE PROVINCIALE BELLUNESE DEL P.C.I.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: P.C.I.

VIA L. CORTE, BELLUNO TEL. 22961

GIUGNO 1971 n. 6 anno II'

SPEDIZIONE ABBONAMENTO POSTALE

GRUPPO II' PUBBLICITA' INFERIORE 70%

LA STAMPA E LA LOTTA POLITICA

Il sostegno della stampa comunista: un obiettivo politico essenziale

Compagno, lavoratore, cittadino,

negli ultimi 50 anni di storia del movimento operaio italiano, la stampa comunista ha sempre avuto una funzione determinante nelle lotte, nell'opera di orientamento politico e ideale, nella organizzazione del partito di classe.

Da « l'Ordine Nuovo » a « l'Unità », dai fogli clandestini ai giornali della Lotta di Liberazione, da « Rinascita » alle pubblicazioni di testi marxisti, per la costante diffusione di massa dei temi di lotta contro il capitalismo e l'imperialismo, la stampa comunista non solo è stata ed è espressione del più forte partito di classe in Italia, ma è stata ed è strumento di lotta e di mobilitazione per la stragrande maggioranza dei lavoratori italiani.

Nell'arco delle pubblicazioni della sinistra italiana, la stampa del P.C.I. è oggi quella che con maggior forza e prestigio si contrappone alla stampa borghese e padronale, perchè ha una diffusione di massa, ed è STRUMENTO DI ORIENTAMENTO PERMANENTE DEI LAVORATORI E DELLE MASSE POPOLARI nella battaglia unitaria in difesa della democrazia, per le riforme e per un radicale mutamento nella direzione politica ed economica del Paese.

Ancor più decisiva appare oggi la funzione della stampa del P.C.I. di fronte all'attacco di destra che è in atto nel nostro Paese. L'ESIGENZA DI FAR CONOSCERE E PROPAGANDARE LE LINEE DI LOTTA DEI COMUNISTI, di chiamare le masse popolari a difendere le istituzioni democratiche e a condurre azioni di lotta per imporre le riforme, TROVA NELLA STAMPA DEL PARTITO IL PROPRIO NATURALE MEZZO DI ESPRESSIONE E DI BATTAGLIA POLITICA.

Appunto perchè la stampa comunista si contrappone giorno per giorno alla stampa padronale, appunto perchè essa combatte e denuncia ogni atto compiuto contro il movimento operaio, appunto perchè indica le linee della lotta per le riforme, la democrazia e il socialismo, contro di essa si erge tutta la forza e la ricchezza dei padroni e dei loro vasti mezzi di manipolazione dell'opinione pubblica, nel tentativo di sopraffare la voce della classe operaia italiana.

La stessa forza del movimento sindacale, la stessa maturità e crescita democratica e civile delle masse popolari, vengono quotidianamente contestate dai giornali borghesi, mentre la eversione di destra, le azioni squadristiche, i tentativi autoritari, trovano puntualmente la loro giustificazione o il loro mascheramento su ogni organo del vasto sistema informazione padronale, in cui è inclusa anche la R.A.I.-TV, che cerca accuratamente di coprire

le responsabilità e le connivenze che alimentano le mire reazionarie della destra politica ed economica.

L'« Unità », pur essendo un giornale che rappresenta un partito di massa e che trae da ciò grande forza e prestigio, è un giornale che, come tutti gli altri, risente delle difficoltà presenti nel settore editoriale, come gli altri subisce gli aumenti dei costi produttivi che di anno in anno si aggravano, come gli altri deve affrontare problemi di carattere tecnico ed economico sempre più ampi.

A differenza degli altri quotidiani, però, il nostro giornale deve anche sopportare il boicottaggio, aperto o mascherato, che la società borghese, con la sua vasta possibilità di mezzi, compie costantemente contro la stampa proletaria in tutti i modi che il controllo sull'economia e sui principali strumenti di informazione collettiva (scuola, chiesa, televisione, radio, cinema, teatro, giornali, libri, ecc.) consente a chi detiene il potere.

Dunque, a differenza degli altri quotidiani, per il nostro giornale, PER

« l'Unità » LA VENDITA E L'ESISTENZA NON SONO UN MEZZO PER FAR DENARO, MA PER FAR POLITICA, poichè il quotidiano dei comunisti non è una società per azioni, non ha come scopo il guadagno, e non appartiene ai padroni, ma a tutti i compagni.

Per questi motivi, OGNI ATTO DI SOSTEGNO ALLA STAMPA COMUNISTA, COMUNQUE FATTO, E' SEMPRE UN ATTO POLITICO, UN RAFFORZAMENTO, UNA DIFESA, UN PROGRESSO PER IL PROLETARIATO, E UN INDEBOLIMENTO, UN ATTACCO, UN REGRESSO PER LA BORGHESIA.

COMPAGNI, CONTRIBUITE A FAR INCEPPARE LA MACCHINA DELLE MENZOGNE BORGHESI, SOSTENETE LA STAMPA COMUNISTA!

Campagna per la stampa comunista 1971:

Obiettivo Nazionale: 3.000.000.000.

Obiettivo della Federazione Provinciale: 6.000.000

ASSEMBLEE UNITARIE NELL'AGORDINO

Il voto del 13 giugno 1971

I compiti che stanno di fronte alle forze di sinistra

Il 13 giugno 6 milioni di italiani sono andati alle urne per il rinnovo dell'Assemblea Regionale Siciliana e di vari Consigli Comunali e Provinciali tra i quali Genova - Roma - Foggia - Bari.

Dal voto emerge con chiarezza l'affermazione del nostro partito che mantiene i propri seggi nel Sud e li aumenta complessivamente nel Nord. Il fatto è positivo perchè il nostro partito è stato oggetto di duri attacchi da parte delle forze capitalistiche e perchè nel meridione lo stato di depressione economica esistente rende più difficile la comprensione della dimensione politica dei problemi e più facile attecchisce la demagogia, il clientelismo, il sottogoverno. Questa realtà complessa e difficile non ha impedito al nostro partito di consolidare le posizioni. Particolarmente positivo è stato il voto di Genova, dove il nostro partito è andato avanti anche rispetto alle regionali del '70 conquistando 2 seggi - passando da 27 a 29 - e creando le condizioni per una maggioranza di sinistra al co-

mune.

Il PSI avanza e vede così premiato lo spostamento a sinistra verificatosi dopo la scissione dai socialdemocratici. In sostanza la sinistra nel suo complesso esce rafforzata da queste consultazioni.

Vi è però anche l'avanzata, particolarmente nel meridione, del MSI a scapito delle destre e della DC. Le forze di destra esterne ed interne alla DC, quelle forze cioè che non vogliono le riforme e che vogliono che tutto sia all'insegna della conservazione, hanno scelto il partito più reazionario: il MSI. Gravi sono a questo proposito i cedimenti della DC al MSI, dando ad esso spazio e soprattutto con l'impostazione di una campagna fortemente di destra, facendo propria la tematica dei fascisti, di attacco alle riforme, ai sindacati e continuando con la criminale teoria degli opposti estremismi e arrivando in questa corsa a destra a grottesche collisioni con il MSI.

segue a pagina 4

LOTTE OPERAIE e forze di Sinistra da un lato; PADRONATO e DESTRE politiche dall'altro

Scontro di classe per le riforme. Punte avanzate di lotta: Zanussi e FIAT

Le lotte operaie che in questi ultimi tempi si sono sviluppate anche nella nostra provincia, pur originandosi in taluni casi da situazioni specifiche, costituiscono tuttavia il sintomo e il riflesso del movimento politico generale che stiamo attraversando.

Esse hanno costituito una risposta forte e consapevole alle intimidazioni padronali, all'attacco sferrato contro il sindacato e alla parte più avanzata e cosciente della classe operaia, e soprattutto alla minaccia della perdita del posto di lavoro.

Il padronato non può sperare in un'ulteriore vittoria della classe operaia su questo terreno metterebbe ancor più in discussione gli attuali rapporti di potere all'interno della fabbrica, segnerebbe un ulteriore passo avanti rispetto alle conquiste già realizzate nelle lotte dell'autunno caldo, darebbe un duro colpo al tipo di ristrutturazione che si vuole imporre al processo produttivo per recuperare sul terreno dei ritmi, del controllo della produttività, dell'occupazione, quanto è stato strappato dalle dure lotte degli anni scorsi. Non solo, ma il padronato è ugualmente consapevole del fatto che i contenuti delle piattaforme rivendicative Zanussi e FIAT si pongono in stretto collegamento con il più vasto problema delle riforme e dello sviluppo economico; sono presenti i temi della riforma sanitaria, della ripresa produttiva basata su un potenziamento dell'occupazione, delle scelte degli investimenti, degli indirizzi della produzione.

E' chiaro a questo punto il perchè di una così dura e ostinata intransigenza padronale: qui non si discute più delle dieci lire di salario in più, ma si discute del controllo e del potere in fabbrica, si discute del tipo e dei modi di produzione, si discute sugli indirizzi dello sviluppo economico. A quest'ultimo aspetto si ricollega la grande manifestazione di Roma dei sindacati sul problema del mezzogiorno e dell'occupazione: con essa la classe operaia ha testimoniato non solo la consapevolezza della priorità e del carattere nazionale del problema del mezzogiorno, ma soprattutto la propria volontà di assumere il ruolo di forza diri-

segue a pagina 2

LA LOTTA ALLA CURTOL-TRICHES DI SEDICO

Le maestranze della Curtol-Triches (fabbrica di maglierie) hanno occupato 20 giorni la fabbrica per impedire il licenziamento di 5 operaie (in un primo momento la richiesta dell'azienda era di quindici licenziamenti).

Le operaie hanno individuato subito la manovra repressiva: infatti coloro per le quali era stato chiesto il licenziamento sono le più combattive all'interno della fabbrica e una di loro è anche rappresentante sindacale.

Lo scopo repressivo dell'azione padronale è emerso con evidenza quando sono state respinte le proposte delle operaie che chiedevano il ritiro dei licenziamenti da parte della ditta e la riduzione delle ore lavorative di tutte le maestranze. In sostanza le lavoratrici affermano: c'è la crisi? Non ci crediamo; comunque riduciamo l'orario e lavoriamo tutte.

In questo modo veniva evidenziata la pretestuosità della crisi e si dimostrava come la Curtol-Triches, che ha sempre imposto uno sfruttamento disumano all'interno della fabbrica, volesse impedire - attraverso il licenziamento - la crescita sindacale delle maestranze, per perpetuare lo stato di sottomissione.

E' vero che in alcune piccole aziende c'è una situazione grave provocata dal processo di sviluppo monopolistico del Paese, ma tale situazione non si risolve e non si supera colpendo i lavoratori e intensificando lo sfruttamento, essa si risolve andando alla radice del male. L'artigiano, il piccolo operatore economico possono superare i loro problemi alleandosi alla classe operaia per le riforme di struttura che colpiscono il grande padronato, per una riforma tributaria che riduca gli alti redditi e diminuisca la pressione su quelli più bassi, per una riforma sanitaria che garantisca a tutti i cittadini, artigiani compresi, l'assistenza completamente gratuita.

Lo stesso credito oggi, per il meccanismo esistente, è difficilmente utilizzabile dal piccolo operatore economico. Questi sono i problemi da affrontare: non come è avvenuto alla Curtol-Triches dove si è tentato di licenziare i lavoratori. Per questi motivi, la lotta delle operaie in difesa del posto di lavoro è stata recepita dai lavoratori e da altri strati sociali, non rimanendo isolata dentro la fabbrica. Attorno ad essa si è creato immediatamente un consenso generale di simpatia e di solidarietà, arrivando tra l'altro ad una tavola rotonda sull'occupazione operaia e, su richiesta delle sinistre, alla convocazione del Consiglio Comunale. In questa ultima occasione è emersa la posizione equivoca del sindaco, il quale non ha mantenuto gli impegni assunti nella ta-

vola rotonda che erano quelli di prevedere uno stanziamento da parte del Comune in favore delle operaie. In Consiglio ha preferito tergiversare rinviando il problema, aspettando in sostanza che decantasse la situazione. Si è dimostrato così il metodo degli amministratori DC e socialdemocratici, sempre pronti a finanziare le industrie, senza tra l'altro chiedere le doverose garanzie di occupazione, restando però sordi alle richieste di chi difende i posti di lavoro. Noi comunisti ci batteremo comunque perché il Sindaco attui gli impegni presi attraverso un o.d.g del Consiglio Comunale per una solidarietà concreta in favore delle maestranze.

Nonostante questa posizione e-

quivoca della Giunta di Sedico, le operaie hanno continuato la loro lotta e ne escono vittoriose: la ditta infatti è stata costretta a ritirare i licenziamenti e ad accettare le proposte delle maestranze.

Questa è la dimostrazione di come si possano respingere le manovre dei padroni quando c'è combattività e unità fra i lavoratori.

Possiamo dire che le operaie della Curtol-Triches sono un esempio per tutti e che sicuramente, con la loro lotta, pur limitata, date le dimensioni dell'azienda, hanno contribuito a respingere l'attacco all'occupazione nel paese e a difendere le conquiste sindacali così faticosamente conquistate dalla classe operaia.

Come i lavoratori o le forze di Sinistra si muovono a Belluno o in Provincia

Assemblee unitarie nell' Agordino

Sono iniziate le assemblee popolari unitarie in preparazione del Convegno sullo sviluppo economico dell'Agordino. L'importante iniziativa vede impegnate le forze politiche di sinistra: il PCI, il PSI, il PSIUP, il Gruppo Aclisti Agordini e i sindacati. Lo scopo del Convegno è quello di approfondire i problemi del comprensorio, tramite un ciclo di assemblee in vari Comuni, chiamando all'impegno politico e alla lotta i lavoratori agordini. Si arriverà quindi ad una manifestazione centrale ad Agordo, elaborando i dati scaturiti dagli incontri di base. Gli aspetti positivi di questa iniziativa sono plurimi. Innanzitutto c'è un contatto con la popolazione in forma unitaria. I partiti della sinistra e le organizzazioni sindacali si presentano assieme nelle assemblee per suscitare un dibattito aperto e costruttivo e preparare così una linea politica di sinistra che si opponga ai programmi di vertice portati avanti dalla DC, dal PSDI e dal padronato locale. In questo modo è possibile attaccare con successo quella specie di monopolio politico-clientelare che questi due partiti hanno nell'Agordino.

Tutto ciò serve anche in previsione della elaborazione dei piani comprensoriali, che dovranno essere approvati dalla Comunità Montana, secondo quanto stabilito dalla nuova legge sulla montagna.

PENSIONI E SILICOSI

Il PCI di Belluno ha in programma per i prossimi giorni una serie di iniziative a proposito delle pensioni e della silicosi e asbestosi. Data la particolare situazione della provincia di Belluno, in cui la percentuale dei pensionati è altissima per l'esodo migratorio delle forze giovani, il tema delle pensioni è prioritario. La nuova proposta di legge comunista intende portare i limiti a 35 mila lire mensili, aumentare la pensione sociale a 18 mila mensili, realizzare una scala mobile che segua l'aumento del costo della vita e dei salari, elevare e parificare a 10 mila lire mensili gli assegni familiari per ogni congiunto a carico. Per i lavoratori ex combattenti, ex partigiani, deportati, dipendenti di aziende private, la rotonda sarà organizzata a Belluno e vi parteciperanno lavoratori, medici, sindacalisti. Le assemblee pubbliche si concluderanno con una manifestazione a Feltre, dove saranno riassunte le

indicazioni della base. Ovviamente il dibattito sarà sempre collegato con il discorso sulla riforma sanitaria generale, che è uno dei punti nodali della battaglia politica che si sta sviluppando in provincia e in tutto il Paese.

te, il progetto di legge comunista prevede l'anticipo di 7 anni dell'età pensionabile per le pensioni di vecchiaia e anzianità e di 10 anni per gli invalidi. La pensione dovrà avere lo stesso importo che avrebbe al compimento del 60° anno di età in caso di pensione di vecchiaia o del maturare dei 35 anni di anzianità contributiva in caso di pensione di anzianità.

Per quanto riguarda la silicosi e l'asbestosi le nostre proposte sono: prevenzione della malattia con idonei strumenti e controlli nei luoghi di lavoro; riconoscimento dei danni diretti e indiretti provocati dalla silicosi sull'organismo; superamento degli attuali limiti sulla reversibilità; riconoscimento di una più giusta percentuale di invalidità per gli ammalati di silicosi; riconoscimento tempestivo dei diritti dei lavoratori che hanno lavorato all'estero.

Come è noto, la provincia di Belluno conta la più alta percentuale di silicotici tra le province italiane. Dal dibattito delle assemblee dovrebbero precisarsi i contenuti della proposta di legge. Le assemblee serviranno anche a conoscere meglio le condizioni sanitarie in alcune aziende della provincia, come la Ceramica Dolomite e la Pertusola, dove il problema della prevenzione è quello fondamentale per difendere la salute degli operai.

Un'altra iniziativa è in programma sui problemi della silicosi: una tavola

pazione che è divenuto critico anche in provincia di Belluno. Con la crisi economica causata dai padroni, si vuole sia ristrutturare le aziende a scapito dei lavoratori, pur dopo che gli industriali hanno avuto miliardi di denaro pubblico, sia creare il caos, la paura, addossando le colpe della crisi ai sindacati e alla classe operaia.

In questo periodo devono essere quanto mai vigilanti i lavoratori e le organizzazioni della sinistra.

Nella lentezza con cui si procede alle pratiche del pagamento della cassa integrazione (dai decreti ministeriali all'assegnazione dei fondi) si conferma l'insensibilità delle classi dirigenti per la condizione dei lavoratori, che non possono essere trattati alla stregua di capitalisti e nababbi! Per un operaio l'essere in arretrato con la paga mensile, porta gravi scompensi. Ma sembra che il governo queste cose non le sappia.

LOTTE OPERAIE; PADRONATO E DESTRE POLITICHE

continuaz. da pag. 2

gente, protagonista delle scelte politiche ed economiche di fondo, che riguardano lo sviluppo del Paese.

La risposta che viene dal padronato a questa domanda di maggior potere, di rinnovamento politico ed economico dei rapporti sociali nella fabbrica e nel paese, è una risposta di tipo tradizionale; ma oggi, proprio per la qualità della posta in gioco, particolarmente dura. Da una parte si tenta di bloccare in tutti i modi le riforme puntando sul sostegno politico della destra fascista, liberale e monarchica e di una parte considerevole della D.C. Dall'altra parte si rinnova il ricatto della recessione e della crisi economica, la minaccia del licenziamento e della cassa integrazione e infine si scatenano le squadracce fasciste contro gli operai e le organizzazioni democratiche per creare quel clima di paura, di intimidazione e di disordine che potrebbe aprire la strada al cosiddetto « governo d'ordine ». Ed è chiaro come questa manovra sia soprattutto rivolta a recuperare su posizioni di destra, in funzione antioperaia, vasti settori dei ceti medi e della borghesia sui quali il ricatto della crisi e del disordine ha più facilmente presa.

E' proprio in questa direzione che si colloca la posizione di destra assunta dalla D.C. nel corso della campagna elettorale. Ma il tentativo di isolare il P.S.I. e le sinistre democristiane all'interno dell'area di governo, il tentativo di aprire prospettive moderate per bloccare definitivamente senza incertezze, la politica di riforme, sono stati sconfitti dal risultato elettorale. Il successo complessivo delle sinistre, la condanna della politica incerta e opportunistica della D.C. danno un'indicazione nella direzione di una politica veramente riformativa che apra la strada all'avanzata dei ceti popolari. Il voto fascista di parte dell'elettorato democristiano è indice della chiara ispirazione reazionaria di quelle forze che fino ad ora hanno puntato sulla D.C. per imporre una politica conforme ai loro interessi di classe. Alla D.C. si impone ora una verifica di fondo! O fare una scelta chiaramente a favore di queste forze o imboccare con decisione la politica delle riforme.

La Cassa Integrazione

I lavoratori messi in cassa integrazione anche nella nostra provincia sono molti. Essi attendono che venga corrisposto quanto loro spetta. La cassa integrazione è pagata dall'INPS, quindi non è una ELEMOSINA o un DONO dei padroni, ma un diritto.

Con la cassa integrazione non si risolve, però, il problema dell'occu-

OPERAIE-ASILI NIDO-ONMI

Problema aperto anche in provincia di Belluno

I fatti emersi dall'inchiesta della Magistratura, a Roma e in altre città italiane, sugli istituti assistenziali sono noti a tutti. Ambienti malsani, bambini mal nutriti e maltrattati. I fatti hanno certo provocato sdegno e commozione in tutta l'opinione pubblica. Questo scandalo ha investito prima di tutto l'ONMI, l'Ente a cui per legge è attribuito il potere di vigilanza e di controllo su tutte le istituzioni pubbliche e private per l'assistenza e la protezione della maternità e dell'infanzia. Certo è che al di là delle responsabilità dell'Ente e delle singole persone, che la Magistratura accerterà, quei fatti hanno posto in modo drammatico l'impossibilità e l'incapacità da parte dell'ONMI di assolvere pienamente alle funzioni e ai compiti che le sono attribuiti per legge. Più che giustificata appare quindi la richiesta avanzata da più parti di pervenire rapidamente allo scioglimento dell'ONMI e al trasferimento agli Enti Locali delle sue funzioni e istituzioni, e dei finanziamenti ad essa erogati dallo Stato. La necessità dello scioglimento dell'ONMI, come del resto di tanti altri Enti preposti sotto titoli diversi alla assistenza e all'infanzia (ECA, AAI, Opere Pie, ecc.), è resa indilazionabile dall'istituzione dell'Ente Regione che, per dettato costituzionale, ha piena competenza normativa e amministrativa in materia di assistenza sociale. In alcuni Comuni della nostra provincia sono stati votati all'unanimità, quindi da rappresentanti della stessa DC, degli ordini del giorno che chiedono appunto il superamento dell'ONMI, che non è assolutamente in grado, per tutta una politica sbagliata, di affrontare tutto questo delicato e urgente problema, e l'attribuzione di tutti i suoi poteri e funzioni agli Enti Locali e alla Regione. Scarsissimo è però l'impegno dei comuni e della provincia su questo problema dell'assistenza a tutta l'infanzia. Gli enti locali non possono limitarsi al pagamento delle rette agli istituti e al loro controllo così come sono. Devono invece intervenire nel vivo di tutto il problema, sulle cause della drammatica situazione che vede la nostra provincia tra quelle che hanno il più alto indice di mortalità infantile e che conta ben 40 istituzioni accoglienti minori al di sotto dei 18 anni. Occorre andare molto più in là e agire concretamente. Si pone il problema di una profonda riforma, per una diversa impostazione dell'assistenza all'infanzia, per l'attuazione di un sistema di sicurezza sociale che sia in grado di offrire a tutti i bambini le prospettive di una crescita sana e serena.

Si pone quindi subito anche l'esigenza di costruire gli asili nido. Problema completamente aperto nella provincia - con due soli asili gestiti dall'ONMI, uno a Belluno e a Feltrina - dove la stragrande maggioranza delle donne è occupata in attività extra domestica, e da sempre costretta a grandi sacrifici per la totale mancanza di servizi sociali. La mancanza di asili rappresenta poi, per le operaie, un ostacolo

alla stabilità dell'occupazione. Lo sanno le operaie della S. Remo che chiedono, con la loro lotta, anche la creazione degli asili.

Un primo successo è stato strappato nazionalmente con la lotta unitaria e continua dei sindacati, dell'Unione Donne Italiane, e soprattutto delle lavoratrici: la Commissione Bilancio della Camera ha espresso voto favorevole per il finanziamento del Piano Nazionale per la costruzione e la gestione di asili nido comunali, richiesto con una proposta di legge dalle tre Confe-

derazioni sindacali. L'impegno dei sindacati, degli Enti Locali e di tutte le lavoratrici è ora quello di premere nei confronti del Parlamento perché proceda rapidamente all'approvazione del progetto di legge. A livello locale si pone anche l'apertura di una vertenza con i datori di lavoro che devono partecipare con interventi finanziari, come prevede la legge 860, mai applicata, alla realizzazione degli asili nido. Su questa vertenza devono esprimersi e impegnarsi anche i partiti politici. Grossa responsabilità a questo proposito spetta alla Democrazia Cristiana che trova sempre il modo di favorire gli industriali con incentivi e investimenti che servono solo all'efficienza delle aziende, e lascia mano libera a speculazioni di vario tipo e che, in casi come questo, non interviene per far applicare una legge dello Stato.

ROSI

LA PENA PREVISTA

A proposito della richiesta di restaurazione della pena di morte fatta da alcuni giornali di destra.

Se contadini calabresi senza terra occupano campi incolti che appartengono al loro Comune e che un barone si è ingiustamente appropriato, la pena prevista è la fucilazione in massa. (Melissa 1949).

Se lavoratori siciliani celebrano insieme il 1° Maggio contro la volontà della borghesia locale che li vorrebbe ignorati e lontani dalla politica, la pena prevista è il mitragliamento sul posto (Portella della Ginestra, 1947).

Se i braccianti di Avola scendono in lotta contro i padroni e lo sfruttamento, la pena prevista è fucilazione immediata (Avola, 1968).

Se Pinelli si dichiara anarchico e rifiuta di confessare delitti non commessi, le pena prevista è il suicidio obbligato o la morte mediante sfracellamento o la morte mediante colpo di lotta giapponese (la magistratura deve ancora decidere: Milano 1969).

Se una giovane donna, attrice del Living Theatre e perciò antiautoritaria e anticonformista, non si comporta (o si crede che non si comporti) secondo le idee morali della questura più vicina, e per di più la sospetta (non una certezza, solo un sospetto) di aver fatto uso di droghe, la pena prevista è l'internamento in manicomio criminale e la morte mediante il rifiuto di curare la grave malattia che ha e che l'ha fatta sembrare drogata (Caso Berger: Italia 1970-71).

Se un ragazzo di 16 anni protesta, al lussuoso locale notturno « la Busola », contro lo spreco assurdo di soldi estorti e rapinati ai lavoratori, la pena prevista è paralisi a vita mediante colpo di rivoltella alla spina dorsale (Caso Ceccanti, Viareggio 1969).

Se a Catanzaro un compagno socialista manifesta con altri contro il fascismo sotto la federazione del M.S.I., la pena prevista è sfracellamento mediante bomba a mano (caso Malacaria, 1970).

Infine, se i lavoratori, i compagni, gli sfruttati manifestano per una società più giusta e gridano alla borghesia e alle sue forze di repressione la giusta ira del popolo, la pena prevista è la morte con qualsiasi mezzo, schiacciamento da camionetta, mitragliamento, fucilazione, manganellamento, candelotto fumogeno (ogni regione d'Italia, ogni anno).

E se poi si è operai, la pena di morte senza alcuna colpa è prevista addirittura nell'organizzazione e nei ritmi e nelle modalità del lavoro: così come costantemente vuole a sua disposizione senza alcun limite il sangue, la forza, il lavoro dei proletari, la borghesia esige in nome del profitto UN MORTO OGNI ORA SUL LAVORO, UN FERITO OGNI MINUTO, GIORNO E NOTTE.

Ruba merce per pochi soldi, perché sei nei guai, perché ne hai bisogno: avrai anni di galera; costruisci la gigantesca ghigliottina del Vajont, uccidi in un colpo duemila persone: uscirai prima del ladro di polli.

E' dunque evidente che non si richiede la restaurazione della pena di morte, che in Italia c'è già nella pratica anche se la legge scritta non la prevede: SI RICHIEDE INVECE SOLO L'ALLARGAMENTO DEL NUMERO DEI CASI IN CUI LA SOCIETA' BORGHESE NEL SUO INSIEME PUO' APPLICARE LA PENA DI MORTE.

Ma quello che è lampante è il fatto che per la società borghese, PER LA COSCIENZA MEDIA DELLA BORGHEZIA, NON SOLAMENTE IL DELITTO E' PIU' ORRIDO E PIU' COLPEVOLE NEL POVERO CHE NEL RICCO, MA SOPRATTUTTO IL DELITTO MASSIMO, MERITEVOLE DELLA MASSIMA PENA, E' METTERE IN DISCUSSIONE LA PRE-

SENTE SOCIETA' E LE BASI SU CUI SI FONDA: capitalismo, appropriazione privata delle ricchezze collettive, sfruttamento, autoritarismo, reazione.

La borghesia è una padrona dispetta e gelosa: la pena prevista per chi non la ama è sempre la morte: DIPENDE DAL CASO (E DALLA FORZA ORGANIZZATA DEI COMPAGNI) SE RIESCI A SALVARTI, dipende dal funzionamento di un'armadipende dal volo di un candelotto fumogeo, dal buon senso di un questore, dai nervi di un commissario, dagli ordini dati in segreto da un ministro.

Così possiamo fare una breve riflessione sul futuro che ci attende se non riusciamo a cambiare le cose: consideriamo lo stato guida del capitalismo, il modello per eccellenza delle società borghesi, il « paese della libertà » per ogni reazionario, gli Stati Uniti d'America: benchè lì il partito comunista sia fuori legge, benchè lì i maoisti non esistano, benchè lì su studenti, su negri, su contestatori si spari immediatamente, e senza rimproveri, senza grane per i poliziotti, benchè lì sia in vigore in tutte le sue forme la pena di morte, tuttavia la criminalità dal 1960 aumenta il suo tasso nove volte più in fretta che la popolazione, nelle città dopo il tramonto non si può più girare, gli omicidi avvengono anche sui treni affollati della metropolitana, il delitto è diventato professione.

Non sono i comunisti, o gli scioperi, o la mancanza della pena di morte, o la mano leggera con i contestatori, o i pochi limiti che ancora restano all'azione degli organi repressivi dello Stato, non sono l'autodifesa del popolo e le conquiste democratiche che portano la criminalità e la violenza, MA LE STRUTTURE STESSE, LE STESSE REGOLE DEL GIOCO DI QUESTA SOCIETA' CHE CON TANTA OSTINAZIONE DIFENDONO I CONSERVATORI D'OGNI STAMPO, fascisti e liberali, democristiani di destra e socialdemocratici.

E' per questo che diciamo che L'UNICA CONDANNA A MORTE GIUSTA E DESIDERABILE E' QUELLA ESERCITATA, CON AZIONE IMMENSA, COLLETTIVA, INEVITABILE, CONTRO LA SOCIETA' BORGHESE E I SUOI DISUMANI ORGANISMI, è per questo che affermiamo che l'unica cosa che si deve condannare a morte è la violenza dei padroni, lo sfruttamento sugli operai, l'ingiustizia delle leggi borghesi, la disumanità dei rapporti attuali.

E sappiamo anche che per tutti coloro che attualmente vivono o vogliono vivere su queste deformazioni dell'umanità, la pena prevista ha un nome solo, anche se molte facce e molti modi di attuazione: LA PENA PREVISTA PER ESSI E' CIO' CHE L'ENORME MAGGIORANZA DEGLI UOMINI SARA' IL PREMIO DI UNA STORICA VICENDA DI LOTTE, LAVORO, CORAGGIO E CREATIVITA', sarà la rivoluzione socialista.

OSTILIO

PRIMA FESTA DELL'UNITA' IN PROVINCIA DI BELLUNO

Dal 26 al 29 giugno, si terrà a Borgo Piave di Belluno la prima grande Festa della Stampa Comunista.

Per l'occasione i compagni hanno preparato mostre sulla nostra stampa, pannelli politici illustrativi ed altre iniziative per richiamare non solo i compagni e i simpatizzanti, ma tutti i lavoratori alla Festa.

Per il mese di luglio sono già programmate le Feste di Antole, Vignole, Mel e Ponte nelle Alpi.

Anche a Belluno si sta riorganizzando la Federazione Giovanile Comunista

Sue motivazioni e finalità

E' stata decisa la ricostituzione in provincia di Belluno della Federazione Giovanile Comunista.

Questa scelta che il Partito fa si innesta in una situazione particolarmente interessante che si è venuta a creare in questi ultimi anni in provincia di Belluno.

Due sono gli elementi che maggiormente caratterizzano questa situazione: da un lato la comparsa di un nucleo di classe operaia, la cui coscienza è ancora in fase di formazione, soggetta a tutte le contraddizioni presenti nelle zone di sottosviluppo: ricatto dell'emigrazione, forte presenza dell'apprendistato, alta percentuale di manodopera femminile, ambivalente di lavoro operai-contadini ecc.; dall'altro lato la nascita di un movimento studentesco che, pur con limiti ed errori, ha dimostrato una forte disponibilità di lotta, e una grande capacità di gestione, da parte dei suoi gruppi di avanguardia, delle lotte esplose, e che lascia prevedere a breve termine un ulteriore sviluppo per dimensioni, coscienza politica, combattività.

E' evidente che il sottosviluppo tipico della nostra provincia evidenzia maggiormente i nodi che legano la scuola alla fabbrica, proprio perchè questi legami sono ulteriormente drammatizzati e quindi più immediati da cogliere.

E' in questa situazione, arricchita anche da una nuova vivacità politica esistente a livello giovanile in tutta la provincia, che la F.G.C.I. si deve saper inserire divenendo in breve termine l'elemento egemone, l'organizzazione di avanguardia, il momento di punta capace di organizzare e dirigere ciò che di nuovo sta emergendo.

Si supera in questo modo la vecchia e superata concezione del rapporto Partito-giovani, che relegava la F.G.C.I. a strumento propagandistico o a luogo naturale di esperienza politica per i giovani.

La F.G.C.I. assolve al suo ruolo solo nel momento in cui riesce ad inserirsi attivamente nelle contraddizioni che pesano sulle masse giovanili, sa organizzare la loro ribellione istintiva attorno ad una strategia di lotta, diventa il momento catalizzante della formazione di un vasto schieramento di forze politiche e sociali; in poche parole nella misura in cui riesce a sviluppare un movimento giovanile di massa che si impegni a fondo, con tutto il suo peso, nella battaglia per le riforme e per un nuovo tipo di sviluppo economico.

Solo in questo modo è possibile correggere gli errori e superare le carenze oggi esistenti, frutto di un ritar-

do del Partito nel comprendere la situazione nuova che si veniva a formare intorno agli anni '60 in seguito a profonde mutazioni strutturali: crisi delle specializzazioni tradizionali, richiesta di un nuovo tipo di manodopera, il crescere della disoccupazione qualificata, il crescente disagio nella scuola e il conseguente esplodere della rivolta studentesca, entrata ben presto in riflusso per la mancanza di una solida struttura organizzativa portante, per la mancanza di obiettivi di lotta qualificanti e l'incredibile frazionamento del movimento in gruppetti.

Il movimento studentesco, proprio per la situazione in cui si trova, non riesce da un lato a saldarsi concretamente con la classe operaia che lotta sul-

la strada delle riforme, e dell'altro lascia un pericoloso spazio alle destre, al qualunquismo, alla mortificazione del potenziale di lotta delle masse studentesche.

La gioventù lavoratrice, da parte sua, sviluppa in primo luogo una coscienza sindacale, da cui non necessariamente nasce una coscienza politica. L'esistenza di una organizzazione politica dei giovani appare dunque anche in questo campo necessaria.

L'azione della F.G.C.I., anche in provincia di Belluno, passa necessariamente per queste contraddizioni, si scontra con questo campo di battaglia, si qualifica nella misura in cui, raccogliendo e organizzando le istanze e le esigenze delle masse giovanili, riesce ad incidere profondamente nei rapporti di forza esistenti.

Il peso crescente della nostra organizzazione in tutta Italia, all'interno delle scuole e delle fabbriche, è il segnale più importante della giustezza della scelta operata con il rilancio della F.G.C.I.

TONI

La Provincia di Belluno

Una colonia sfruttata e oppressa

Nella nostra provincia aumenta lo spopolamento, il fenomeno della emigrazione è andato accentuandosi, il reddito della provincia è passato nel 1968 dal 14 al 15% in meno rispetto al reddito medio nazionale. Impressionante è il fatto che su 229.368 abitanti della provincia, oltre 37.000 sono gli emigranti.

Appare evidente quindi che la nostra provincia è considerata un grande serbatoio di manodopera. Oltre alla esportazione della forza lavoratrice c'è quella del legname che si esporta grezzo, l'energia elettrica e le rimesse degli emigranti. Questi sono i frutti di una politica di destra a livello nazionale e provinciale. E chi purtroppo ha buon diritto più di noi bellunesi, può parlare di violenza capitalistica impressa per decenni nelle nostre carni? Spontaneo ci viene alle labbra un nome: Vajont, con le sue 2.000 vittime in nome del massimo profitto privato.

Vi è inoltre un altro grosso problema umano, morale e sociale che è costituito dai silicotici. Questa grave e terribile malattia professionale, la silicosi, che si incontra sulla triste via dell'emigrazione, lavorando nelle miniere e nelle gallerie di tutto il mondo, fa sì che i migliori figli delle nostre montagne, partiti sani, ritornino per passare un breve resto di vita nei sanatori, in attesa di una pensione, che, a volte, le lungaggini burocratiche assegnano a morte avvenuta.

Il problema della sicurezza idrogeologica clamorosamente messo in evidenza dalle disastrose alluvioni del '65-'66, attende di essere risolto con la ricostruzione delle opere distrutte e di un riassetto dei torrenti.

Necessita per la montagna una nuova politica di forestazione, di sviluppo agricolo attraverso le forme associative, per l'incremento zootecnico e lattiero-caseario. Siamo costretti ad importare carni ed altri prodotti dell'agricoltura, compreso il legname, mentre la campagna e la montagna vengono abbandonate per un disegno monopolistico ben preciso, architettato e diretto dagli agrari del MEC con la complicità dei governi democristiani e di Bonomi.

La miope politica, in un quarto di secolo, non solo ci ha succhiato le ricchezze naturali ma anche la ricchezza più grande: l'uomo; non ha mai voluto impiegare nel luogo le rimesse degli emigranti e dei piccoli risparmiatori per una politica di sviluppo e di rinascita, deprestando così due volte le genti della montagna; ecco come si spiega l'abbandono della montagna, il suo spopolamento e la sua degradazione. Quindi per sostenere un discorso tecnico nuovo occorre soprattutto una nuova politica.

(Dall'intervento fatto dal compagno Amore Canton al convegno di Feltrè)

Il voto del 13 Giugno

continuaz. da pag. 1

Tutto ciò è costato molto alla democrazia cristiana, che vede fortemente ridimensionata la propria forza elettorale. Non è con la corsa a destra, che si superano gli attuali problemi aperti nel Paese, bensì con una seria politica di riforme che soddisfi le attese della stragrande maggioranza dei cittadini italiani: una politica che risponda alle esigenze degli operai, dei contadini, dei ceti medi, quel mondo della scuola, perchè senza affrontare e risolvere positivamente questi problemi non sarà possibile superare l'attuale situazione politica.

Le forze di sinistra e popolari che militano all'interno della DC devono comprenderlo. Esse devono portare avanti la battaglia affinché vengano sconfitte quelle forze che all'interno della DC sono contro la politica delle riforme e che sono responsabili dell'avanzata dei fascisti nel nostro paese.

E' chiaro che la destra userà tutti i mezzi per impedire l'avanzata della democrazia e delle riforme nel nostro paese. Abbiamo visto che dopo la conquista della legge sui fitti agrari, i grandi proprietari terrieri, facendo leva sul malcontento causato dalla politica della DC che non ha soddisfatto le attese dei lavoratori della terra, hanno organizzato l'attacco a questa riforma in tutte le forme, anche incoraggiando le squadracce fasciste.

E' illuminante a questo proposito la reazione scatenata dagli agrari di Trapani contro la legge sui fitti agrari. E' da mettere in relazione la perdita a destra della DC con la posizione di una grossa parte dei deputati democristiani che hanno votato contro la legge per la casa.

Il problema che si pone oggi per noi comunisti e per la sinistra in generale è quello di una lotta vigorosa in difesa della democrazia e per far avanzare le riforme volute da tutti i lavoratori italiani, per creare nel paese una alternativa alla fallimentare politica della DC e del centro-sinistra.

S.D.T.

Dir. resp. Ferruccio Vendramini
Comitato di Redazione presso la
Federazione del P.C.I. di Belluno
Autorizz.: Tribunale Belluno n. 80
Tipo Lito Offset Agordina-Agordo

Walter Dilatta

Libreria moderna — Cartoleria — Testi per tutte le scuole
FELTRE VIA TEZZE 12 TEL. 2454